



Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO ALBANO

Via Virgilio, 29 – 00041 ALBANO LAZIALE – Tel. 069320129 Fax 069321652 Distretto Scol. 42
e-mail: RMIC8GB00T@istruzione.it , RMIC8GB00T@pec.istruzione.it –C. F. : 90075170580

1. METODOLOGIE E STRATEGIE EDUCATIVE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO ALBANO

L'impianto metodologico, che sottende all'attuazione del curricolo verticale dell'Istituto Comprensivo Albano, si innesta su alcuni principi basilari che connotano fortemente l'azione didattica della scuola.

Il punto di partenza degli itinerari formativi è la valorizzazione delle esperienze e delle conoscenze degli alunni poiché esse costituiscono le fondamenta su cui ancorare i nuovi contenuti o attuare adeguati interventi volti ad integrare e a valorizzare le diversità (difficoltà di apprendimento, disabilità, multiculturalità ...).

I binari metodologici, lungo i quali si snodano i percorsi curricolari che conducono alla costruzione delle competenze, sono articolati su :

- l'esplorazione e la scoperta attraverso la problematizzazione e il pensiero creativo-divergente;
- l'apprendimento collaborativo (interno ed esterno alla classe o per gruppi di lavoro di classi e di età diverse);
- la consapevolezza del proprio modo di apprendere al fine di individuare le strategie per superare le difficoltà, comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscenza dei propri punti di forza;
- la promozione del lavoro autonomo.

A queste considerazioni, vanno aggiunte anche la realizzazione di percorsi a carattere laboratoriale (sia all'interno che all'esterno della scuola), la valorizzazione del territorio come risorsa per l'apprendimento, l'applicazione della tecnologia moderna all'insegnamento e l'attività di ricerca, promuovendo sempre di più l'alfabetizzazione informatica per incoraggiare lo sviluppo delle capacità creative, logiche ed organizzative.

Inoltre l'agire didattico punterà all'acquisizione e lo sviluppo del ragionamento logico necessario alla gestione delle informazioni e la capacità di progettazione e di organizzazione del lavoro dei nostri alunni in una prospettiva di long life learning.

Nel seguente schema sono sintetizzate le principali componenti del nostro agire didattico:



Fig. 1 Schema riassuntivo dell'agire didattico
a cura delle FFSS Daniela Paoluzzi - Fulvio Marcocci

Ciò premesso, nella seguente tabella vengono sintetizzate le metodologie e le loro relative finalità, che verranno adeguatamente selezionate ed utilizzate dai docenti dei tre ordini di scuola sulla base dei bisogni educativi degli alunni:

METODOLOGIA	FINALITA'
LEZIONE FRONTALE	Far acquisire competenze a un maggior numero di alunni e contribuire alla problematizzazione/chiarimento di dubbi.
DIDATTICA LABORATORIALE	Far acquisire agli studenti conoscenze, metodologie, competenze ed abilità didatticamente misurabili.
COOPERATIVE LEARNING	coinvolgere attivamente gli studenti nel processo di apprendimento attraverso il lavoro in un gruppo con interdipendenza positiva fra i membri.

PROBLEM SOLVING	coinvolgere attivamente gli studenti nel processo di apprendimento attraverso il lavoro in un gruppo con interdipendenza positiva fra i membri.
DIDATTICA ESPERIENZIALE	acquisire competenze attraverso la rielaborazione e trasformazione dell'esperienza.
LEZIONE LUDICO-ESPRESSIVA	Sviluppare creatività, fantasia, corporeità attraverso attività di gioco e drammatizzazione.
LEZIONE ESPLORATIVA (di ricerca)	Far acquisire competenze attraverso la ricerca.
INTERDISCIPLINARITA'E TRASVERSALITA'	Integrare i saperi per generare competenze metacognitive.
DIDATTICA PER PROGETTO	Sviluppare competenze con attività interdisciplinari a lungo termine, in contesti reali scolastici e non.

2. UNA SCUOLA INCLUSIVA

Un'adeguata attenzione viene rivolta dal nostro Istituto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali, sia con l'istituzione di un Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI, composto dai responsabili per l'inclusione e dalle Funzioni Strumentali ad essa preposti) sia attraverso la gestione mirata da parte dei Consigli di Classe coadiuvati da altre figure coinvolte nel cambiamento inclusivo.

Nel dettaglio vengono illustrati i principali organi dell'Area inclusività:

GLI: elabora una proposta di PAI (Piano annuale per l'inclusività) in cui si indicano criticità, punti di forza e possibili interventi finalizzati all'inclusione scolastica per incrementare il livello di inclusività della scuola.

E' composto dal Dirigente Scolastico, dal Responsabile del sostegno, dal Responsabile BES, dalle Funzioni Strumentali dell'Area Inclusione.

GLHI: Costituisce l'interfaccia della rete dei CTS (Centri Territoriali di Supporto) per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, monitoraggio, tutoraggio).

Il G.L.H.I., presieduto dal Dirigente Scolastico, è composto da: Vicario del Dirigente, D.S.G.A., FF.SS."Inclusività", Commissione P.A.I., rappresentanti della ASL coinvolti con l'Istituzione scolastica, Servizi Sociali del Comune, rappresentanti delle Cooperative che erogano il servizio di assistenza educativa e/o alla comunicazione, un docente curricolare per ogni ordine di scuola e per ogni plesso. Il gruppo si riunisce ad inizio e fine anno.

Consigli di classe/Team docenti: Individuano casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevano alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; producono un'attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione; definiscono interventi didattico-educativi; individuano strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento; definiscono i bisogni dello studente; progettano e condividono

progetti personalizzati; individuano e propongono le risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi; si occupano della stesura e dell' applicazione del Piano di Lavoro (PEI e PDP); curano la collaborazione scuola-famiglia-territorio.

Assistente educatore: Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo; collabora alla continuità nei percorsi didattici.

Assistente alla comunicazione: Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo con particolare attenzione alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale; collabora alla continuità nei percorsi didattici.

Collegio Docenti: Su proposta del GLI delibera il PAI (mese di Giugno); esplicita nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione; esplicita i criteri e le procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti; si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

In base alle situazioni di disabilità e di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un **Piano Educativo Individualizzato (PEI)** per gli alunni disabili e un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** per gli alunni con altri BES. Nel PEI e nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici di apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le modalità di verifica e valutazione. Per ogni alunno si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
- monitorare l'intero percorso
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità
- costruire un dossier di sviluppo.

Un'attenzione specifica va riservata alla *valutazione* degli alunni che, rientrando nell'area BES, presentano disabilità certificate, disturbi evolutivi specifici e svantaggio socio - economico e linguistico - culturale. Per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali la valutazione è strettamente correlata al percorso individuale e finalizzata a mettere in evidenza il processo di sviluppo dell'alunno. Gli studenti che presentano profonde difficoltà non necessitano di diversi sistemi di valutazione ma solo di strumenti e prove diverse di verifica. Per questi studenti il documento di valutazione deve essere utilizzato in modo funzionale al progetto educativo e didattico predisposto per ognuno di essi e, di conseguenza, la valutazione viene rapportata agli obiettivi individualizzati esplicitati nel Piano Educativo Individualizzato o nel Piano Didattico Personalizzato nei quali vanno definiti, monitorati e documentati i criteri di valutazione degli apprendimenti. Nelle modalità di verifica si garantiranno le condizioni per dimostrare quanto appreso, mentre nei contenuti vanno previsti i livelli minimi attesi per ciascun allievo con quello specifico disturbo.

Altra sfida educativa che il nostro Istituto si propone è quella di stimolare l'apprendimento attraverso le emozioni: la sfera emotiva deve stimolare quella cognitiva. Nel corso degli anni, diverse ricerche sono andate oltre lo studio dei processi cognitivi negli alunni con DSA, per prendere in esame anche tutti quei fattori emotivi che possono incidere profondamente sulla

direzione dell'itinerario di sviluppo di un individuo e in tal modo possono concorrere a determinare situazioni di disagio, disadattamento o disturbo mentale. Quando si apprende si provano emozioni positive e negative e si attivano dei network: Infatti oggi non si può più parlare di disturbi di apprendimento ma NETWORK DISFUNZIONALI

L'unica didattica inclusiva è quella per abilità trasversali, pertanto il nostro Istituto punta l'attenzione sull'**ambiente di apprendimento che mette al centro gli studenti**. Lo studente è al centro dell'azione didattica e assume responsabilità e autonomia nella costruzione del suo apprendimento.

Il lavoro in classe è centrato sull'esperienza, contestualizzata nella realtà, ed è sviluppato in modo significativo attraverso l'attuazione di **compiti significativi**. Il lavoro per abilità trasversali comporta che i docenti assumano una nuova e più consapevole responsabilità educativa: crescere cittadini autonomi e responsabili, facilitando e coordinando l'apprendimento di ciascuno e di tutti. La didattica per abilità trasversali, e il lavoro per compiti significativi, fa crescere l'abitudine nei giovani a lavorare insieme: organizzati in gruppi, essi imparano a porre domande e a dare risposte, si abituano a prendere decisioni, a discutere con responsabilità confrontando diverse opinioni, a darsi reciproco aiuto, ad assumere responsabilità.

3.1 LA VALUTAZIONE

La valutazione è parte integrante della progettazione, non solo come controllo degli apprendimenti, ma anche come verifica dell'intervento didattico, al fine di operare con flessibilità sul progetto educativo. I docenti pertanto hanno nella valutazione lo strumento privilegiato che permette loro la continua e flessibile regolazione della progettazione educativo/didattica.

La valutazione periodica e finale degli apprendimenti degli alunni delle singole classi è effettuata collegialmente da tutti i docenti del team, sulla base dei risultati emersi al seguito della somministrazione delle prove di verifica; ciò al fine di assicurare omogeneità e congruenza con gli standard di apprendimento che la scuola si prefigge di raggiungere.

La valutazione periodica e annuale terrà conto, oltre che dei risultati delle singole prove oggettive e non, anche dell'aspetto formativo nella scuola di base, senza fermarsi esclusivamente all'esito delle singole verifiche.

Nella pratica didattica della nostra scuola distinguiamo alcuni momenti valutativi precisi, diversi tra loro a seconda delle finalità che si intendono perseguire.

<i>VALUTAZIONE INIZIALE (in ingresso)</i>	<i>VALUTAZIONE FORMATIVA</i>
<p>Come analisi delle situazioni di partenza dei requisiti di base per affrontare un compito di apprendimento. Viene effettuata tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservazioni sistematiche e non; - Prove semistrutturate; - Prove oggettive o strutturate a risposta chiusa (concordate per classi parallele) - Libere elaborazioni. 	<p>Per una costante verifica della validità dei percorsi formativi. Serve ai docenti per monitorare il percorso di apprendimento in itinere e scegliere le soluzioni migliori, riprogettando eventualmente percorsi diversi. Viene effettuata tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservazioni sistematiche e non; - Prove semistrutturate; - verifiche oggettive o strutturate a risposta chiusa degli obiettivi intermedi e finali (concordate per classi parallele); - Analisi della congruenza tra obiettivi e risultati, - Libere elaborazioni.

VALUTAZIONE PERIODICA

(Intermedia-Finale)

(L. 169/2008 di conversione del D.L. 137/2008)

Mediante l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi. Fa un bilancio consuntivo degli apprendimenti degli alunni e delle competenze acquisite a livello di maturazione culturale e personale mediante un giudizio analitico. Essa svolge una funzione comunicativa, non solo per l'alunno, ma anche per le famiglie.

VALUTAZIONE ORIENTATIVA

Favorisce la conoscenza di sé in vista delle scelte future.

I campi di esperienza, le discipline e la progettualità concretizzati nel curricolo verticale, sono funzionali al perseguimento degli obiettivi generali del processo formativo, concorrono alla costruzione di competenze disciplinari e favoriscono la maturazione delle competenze – chiave di cittadinanza. Per la stesura dei curricoli delle singole discipline, gli insegnanti propongono per ogni anno scolastico gli Obiettivi di Apprendimento esplicitati nelle Indicazioni Nazionali, ritenendoli estremamente chiari e idonei a garantire con gradualità quelle competenze essenziali che costituiscono i traguardi fissati dalle stesse Indicazioni al termine della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di Primo Grado.

Gli Obiettivi di Apprendimento previsti nei Campi di Esperienza della Scuola dell'Infanzia e nelle Discipline del Primo Ciclo dell'Istruzione (Scuola Primaria e Scuola Secondaria di Primo grado) vengono declinati nelle *Unità di apprendimento (o unità di lavoro)* che rappresentano sia una progettazione educativo - didattica condivisa dal team dei docenti, sia uno strumento utile alla contestualizzazione dell'azione didattica in itinere.

Nella Scuola del primo ciclo i traguardi previsti nelle Indicazioni Nazionali costituiscono, con riferimento alle discipline di insegnamento e alla organizzazione didattica delle scuole italiane, i criteri per la valutazione delle competenze che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione.

3.2 CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI

La valutazione intermedia e finale degli apprendimenti è effettuata mediante l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi, tranne che per l'insegnamento della religione cattolica che continua ad essere espressa con un giudizio sintetico.

La valutazione, intermedia e finale, è affidata al gruppo dei docenti di classe presieduto dal Dirigente scolastico o da un suo delegato. Il gruppo docente di classe decide l'ammissione alla classe successiva o al successivo grado d'istruzione; all'unanimità e può promuovere l'alunno anche in presenza di carenze; in questo caso la scuola provvede ad inserire una specifica nota al riguardo nel documento individuale di valutazione.

La valutazione del comportamento viene espressa con un giudizio sintetico, tenendo in considerazione gli indicatori delle competenze di cittadinanza, del Regolamento di Istituto e dello Statuto delle studentesse e degli studenti (questa ultima voce solo per la scuola secondaria di primo grado).

La valutazione delle produzioni quotidiane, di esercitazioni in classe, di compiti a casa, ecc. viene espressa dai docenti del team attraverso un giudizio di tipo descrittivo o espresso in decimi. La rilevazione dei progressi nell'apprendimento e nello sviluppo personale e sociale dell'alunno viene effettuata su un modello comune (documento di valutazione).

La rilevazione dei progressi nell'apprendimento e nello sviluppo personale e sociale dell'alunno

disabile va rapportata al P.E.I. che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità.
Inoltre, la valutazione dovrà sempre essere considerata come valutazione di processi e non solo come valutazione di performance.